

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

## «Servizio nell'umiltà»

Il vescovo Spreafico a Fiuggi ai 50 anni di sacerdozio di don Pierino Giacomi  
«Grazie anche per il tuo impegno nell'ascoltare ed essere amico dei giovani»

DI IGOR TRABONI

Visibilmente commosso, con una lacrima neppure tanto furtiva venuta giù al momento di ringraziare i tanti presenti, con la voce rotta dall'emozione: così don Pierino Giacomi ha vissuto, domenica 15 settembre a Fiuggi, nella chiesa di San Pietro, la celebrazione dei 50 anni di sacerdozio, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico. Attorniato da tanti amici sacerdoti sull'altare, dai familiari in prima fila sui banchi e da tanti fedeli e amici di questi anni di ministero pressoché interamente trascorsi a Fiuggi, con una cerimonia allietata da un bel coro e con il saluto dell'amministrazione di Fiuggi e della confraternita, don Pierino è stato piacevolmente travolto da tanto affetto. Il vescovo Spreafico nell'omelia ha voluto sottolineare alcuni tratti salienti del ministero di don Giacomi, riprendendo anche le parole pronunciate dal festeggiato nell'intervista rilasciata a Lazio Sette, ad iniziare dall'inciso programmatico di quel suo essere sacerdote per sempre: «Servire il Signore è stata la gioia più grande della mia vita. E il mio desiderio più profondo è che tutti coloro che mi sono stati affidati possano raggiungere la gloria di Dio». Questa, ha quindi sottolineato il vescovo «è una testimonianza preziosa anche per noi, che viviamo in un mondo in cui si fa piuttosto quello che ci piace, molto meno quello che serve! Ma il servizio non è un'umiliazione. Anzi, esso nasce dalla saggezza di chi sa capire il bisogno degli altri, le loro domande e attese, a cominciare dai piccoli e dai po-



Don Pierino Giacomi, a sinistra del vescovo Spreafico, al termine della celebrazione

veri, e cerca di prendersene cura, di aiutare. Tu - ha aggiunto Spreafico sempre rivolto a don Pierino - ti sei fatto conquistare dall'amore di Gesù, come dovrebbe essere per tutti noi, soprattutto noi sacerdoti. Hai riconosciuto in Lui il Cristo, il Salvatore e il Maestro, colui che si è abbassato e umiliato fino a divenire uno di noi, e alla morte di croce. Sì, chi si pone al servizio è anzitutto umile». Il vescovo di Anagni-Alatri ha quin-

**Tanti i fedeli  
che hanno voluto  
esprimere affetto  
verso il sacerdote**

di posto l'accento proprio sull'umiltà «virtù così poco praticata nel mondo, pieno di prepotenti e di violenti che vogliono sottomettere gli altri con ar-

roganza, senza vergogna, senza considerazione dell'umanità degli altri. Anche le nostre città, e non solo i Paesi in guerra, sono spesso teatro di prepotenze e violenze. Mai schierarsi dalla parte degli arroganti che vogliono sempre aver ragione, ma non perché siamo migliori, ma solo perché siamo discepoli di chi ha dato la vita per noi». Monsignor Spreafico ha quindi ringraziato don Pierino Giacomi per i lunghi anni a servi-

zio di varie realtà della diocesi, in particolare per l'impegno con i giovani: «Quanto bisogno c'è di ascoltare i giovani, di aiutarli, esserne amici, liberarli dalla schiavitù del cellulare. La vita è incontro, relazione, parola, non è chat». Il ringraziamento finale al festeggiato è stato esteso ai familiari, alle suore che lo accolgono, ai sacerdoti amici: «Con te vogliamo continuare a vivere il nostro ministero e dire a tutti la gioia di essere al servizio di Gesù. Il mondo ha bisogno di noi, ma noi dobbiamo capire come dire al mondo che in Gesù troveremo la risposta». Al termine della celebrazione, don Pierino ha espresso «profonda gratitudine per tutte le grazie e i beni ricevuti in questi anni. Prima di tutto ringrazio Dio per il dono della vita e del sacerdozio e per avermi sostenuto in ogni momento». Tra i vari ringraziamenti, don Giacomi ne ha riservato uno per i vescovi succedutisi nella diocesi di Anagni prima e in quella di Anagni-Alatri dopo: Enrico Romolo Compagnone, Vittorio Ottaviani, Umberto Florenzano (che lo ha ordinato nel 1974), Luigi Belloli, Francesco Lambiasi, Lorenzo Loppa e l'attuale Ambrogio Spreafico. E poi ancora: per tutto il presbitero «con cui ho condiviso tante esperienze e momenti di fraternità», religiosi e religiose e i tanti laici che lo hanno aiutato nel periodo della malattia. E poi, tutti a far festa anche con un momento conviviale; una festa, come ha ricordato il parroco don Antonio Castagnacci, per organizzare la quale sono bastati pochi giorni, perché tutti si sono mobilitati alla grande nel segno dell'affetto verso don Pierino.

GUARCINO

**Esercizi spirituali sulla vocazione**

La casa di preghiera San Luca, a Guarcino, dall'11 al 15 novembre prossimi ospiterà degli esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi e religiose. Il tema scelto è «Lezioni di Dio sulla storia della nostra vocazione». A guidare gli esercizi (con arrivo alle 12 dell'11 novembre e partenza nel primo pomeriggio del 15) sarà monsignor Enrico Dal Covolo, vescovo e teologo, dal dicembre del 2018 membro del Pontificio comitato di scienze storiche, già rettore dell'università Lateranense per due quadrienni, nel corso dei quali l'ateneo pontificio ha fatto registrare un aumento costante e graduale delle iscrizioni. Per ulteriori informazioni o per iscriversi si può contattare don Luca Centurioni: 331-2051763 o scrivere alla mail: lucacenturioni@gmail.com.

GIORNATA EBRAICA



Relatori e organizzatori

**Nella famiglia  
come luogo  
di vera relazione**

La piccola anima ebraica - come l'ha definita l'organizzatore Pino Pelloni - dell'allora Anticoli di Campagna, oggi Fiuggi, poi venuta alla luce grazie soprattutto alla copiosa documentazione raccolta in tre scatoloni dal compianto don Celestino Ludovici, ha fatto da sfondo alla XXV Giornata Europea della Cultura Ebraica che la città termale, nella «sala bomboniera» del suo teatro comunale, ha accolto domenica 15 settembre, con il vescovo di Anagni-Alatri, Ambrogio Spreafico, ospite della tavola rotonda, su invito della Fondazione Giuseppe Levi Pelloni. Sul tema «La famiglia» si sono succeduti gli interventi di Felice Vinci, che ha parlato su «La famiglia nel mondo classico e nel mito», della storica dell'arte Yvonne Dohna Schlobitten, docente alla Gregoriana, che ha inviato un contributo corredato da varie immagini su «La famiglia nell'iconografia ebraico-cristiana», e dello stesso Pino Pelloni su «La famiglia ebraica tra storia e tradizione».

Come premessa al suo intervento, il vescovo Spreafico ha ricordato l'antica e consolidata amicizia con tanti Rabbini, oltremodo cementata dalle iniziative della Comunità di Sant'Egidio e dalla partecipazione al ciclo degli «Incontri Ebraico-Cristiani» di cui ora si sta varando la terza edizione. «Anche questa mia storia personale di amicizie, al di là delle differenze - ha quindi argomentato Spreafico - sta a dimostrare che in questo mondo o costruiamo delle relazioni oppure non andiamo da nessuna parte». Sullo specifico del tema della famiglia, il vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino ha ricordato come «Dio creò il maschio e la femmina e solo l'uomo e la donna sono a immagine di Dio, sullo stesso livello, senza sottomissioni di alcun genere, anche se pure noi cristiani talvolta ce ne dimentichiamo». Spreafico ha quindi fatto riferimento alla *Amoris Laetitia*, l'esortazione apostolica di papa Francesco che tratta per l'appunto dell'amore nella famiglia, un testo fondamentale per riproporre l'istituto familiare all'attenzione della stessa Chiesa cattolica, «per offrire una riflessione più articolata sul tema della famiglia, che tenga conto anche della modernità. Il dettato di papa Francesco è molto chiaro: ripensare la famiglia come luogo di relazione e generazione, in continuità con la storia. Ma nel mondo di oggi, siamo capaci di questa relazione? Siamo capaci di spegnere il cellulare a tavola per ascoltare l'altro membro della famiglia? E' necessario ritrovare una paternità e una maternità che portino poi a far sì che ci sia un processo educativo. Oggi dobbiamo di nuovo provare a capire cosa vuol dire che la famiglia è il luogo dell'amore che nasce da una relazione, mentre ci siamo abituati ad accettare che non sia così. Occorre un ripensamento dell'istituto della famiglia, che sia da esempio in questa società «spappolata», in cui ci sono poche relazioni e dove andiamo sempre di fretta e non ci fermiamo ad ascoltare l'altro». Spreafico ha quindi invitato a «riscoprire il senso dell'essere famiglia, che costruisce relazioni e permette la convivenza tra diversi. Continuiamo invece a costruire identità contro gli altri, senza capire che l'altro ci è necessario. Se l'istituto della famiglia viene meno, è davvero un grande problema, e spesso lo noto in alcuni giovani che sembrano un po' «imbambolati» e questo perché probabilmente manca qualcosa nelle relazioni di famiglia. Ecco perché il Papa ci ricorda che la forza della famiglia è anche un modello per l'umanità. Questa è una riflessione che va fatta per aiutare la famiglia a rendersi consapevole del valore di cui è portatrice nel mondo e a vivere nella storia. Perché se non vivi nella storia, poi sarà la storia che ti cambia». (Ig.Tr.)

## Due Papi e le radici del Giubileo

Celestino V e Bonifacio VIII, i due pontefici fortemente legati all'attuale territorio della diocesi di Anagni-Alatri - a Fumone il primo e ad Anagni il secondo - sono stati definiti da più parti come gli «inventori» del Giubileo. Ma quali furono le ragioni che spinsero i due pontefici a concedere all'epoca l'indulgenza plenaria ai pellegrini che si fossero recati a Roma? A questo interrogativo, e a tutte le connessioni storico-religiose, risponde ora il libro «Due papi per un Giubileo. Celestino V, Bonifacio VIII e il primo anno santo», di Chiara Frugoni, in uscita per i tipi de Il Mulino. In questo libro Chiara Frugoni guida il lettore alla scoperta dei mutamenti cui andarono incontro, nel corso del Medioevo, i regni



Celestino V

dell'al di là, innanzitutto il Purgatorio, inteso come luogo intermedio fra l'Inferno e il Paradiso. L'autrice spiega così la crescente importanza che nella vita quotidiana degli uomini del Medioevo assunsero indulgenze e pellegrinaggi, avvicinando poi chi legge alla

complessa vicenda di Celestino V e della sua abdicazione, anche se la sua, contrariamente a quanto sostenuto da Dante, non fu affatto una «gran viltade». Attraverso le pagine di questo libro della Frugoni - già docente di Storia medievale nelle Università di Pisa, Roma e Parigi e apprezzata autrice di altri volumi - è anche possibile entrare immerse nella turbolenta Roma di Bonifacio VIII, dei suoi furori e dei suoi molti nemici, fra cardinali, re e famiglie rivali. Si tratta insomma di un affresco storico e per molti versi anche politico di un evento straordinario qual è il Giubileo, per comprendere al meglio non solo l'indulgenza plenaria del 1300 ma anche quella del 2025 e del Giubileo ormai alle porte.

**Il borgo di Acuto in festa  
per il patrono san Maurizio**

Proseguono ad Acuto i festeggiamenti, sia religiosi che civili, in onore di San Maurizio, patrono del piccolo collinare. Per quanto concerne il programma religioso, oggi alle 11 verrà celebrata la Messa solenne, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Domani, alle 16, verrà invece celebrata una Messa nella chiesa del cimitero, per tutti i defunti del paese. Il programma civile prevede invece, per la giornata odierna e subito dopo la celebrazione della Messa delle 11, una visita guidata al borgo, un'opportunità da non lasciarsi sfuggire per scoprire i tesori artistici e storici del paese di Acuto. La serata sarà allietata da un concerto jazz con Stefano Malatesta Quartet e la partecipazione straordinaria di Badarà Seck. Nella giornata di domani, lunedì 23 settembre, spazio alle tradizioni con la caratteristica fiera che si snoderà lungo le vie del centro con bancarelle e prodotti tipici.



Un momento dell'incontro

Si è svolto a Porciano il tradizionale appuntamento che ha chiuso l'estate dell'Azione cattolica. In tanti da tutta la diocesi

## Ragazzi pronti a prendere il largo

Venerdì 13 settembre presso la chiesa parrocchiale di Cristo Re a Porciano, si è svolto il consueto appuntamento che chiude il tempo estivo dell'Azione Cattolica. Un'occasione per ritrovarsi dopo i Grest e i campi scuola, prima della ripresa delle attività scolastiche e del cammino associativo. Arrivati numerosissimi da tutta la diocesi, ragazzi e accompagnatori sono stati accolti sul sagrato dagli animatori, dalla musica e con l'immane pallone nel vicino campo.

L'evento è entrato nel vivo con il momento di preghiera, una Lectio divina animata dal canto e guidata dall'assistente diocesano, don Rosario Vitagliano. Questi ha sottolineato l'invito a prendere il largo e a gettare le reti con fiducia piena nella Parola di Gesù, dicendo tra l'altro «Nel brano del Vangelo, il Signore incontra Pietro, Giacomo

e Giovanni mentre stanno sistemando le reti. Il Signore ci viene incontro nella vita ordinaria di ogni giorno, in quello che facciamo, con le gioie, le fatiche e le speranze che ciascuno di noi porta con sé. Pietro stava vivendo un momento difficile, tutta la notte aveva pescato ma non aveva preso nulla. Quante volte accade anche a noi, ai ragazzi, di vivere momenti in cui siamo delusi, scoraggiati, non vogliamo più fare nulla. Ma il Signore in quel momento viene a dirci una Parola, la nostra Parola, per riprendere il largo nella vita. A noi scegliere di fidarci o no di quella Parola, ma se ci fidiamo di Gesù e della sua Parola, la vita riprende e accadono miracoli». Dopo aver realizzato la propria barchetta di carta con il motto «Prendi il largo!», i ragazzi dai 12 ai 14 anni sono andati in scena varcando il sipario per il loro debutto nel mondo dei giovanissimi (15-

18 anni) e presentandosi hanno indicato quale fosse il talento che avrebbero messo a disposizione del loro nuovo gruppo. Pieno di emozioni il momento del «passaggio» che si è concretizzato all'uscita dalla chiesa, passando sotto la grande rete da pesca agitata in aria; la proiezione del video con i più bei momenti vissuti al campo scuola a Canneto; la cena in festa sotto le stelle. Ai ragazzi sono arrivati i saluti del vescovo Ambrogio Spreafico e della presidente Concetta Coppotelli. Presenti anche i membri del Consiglio diocesano di Ac e diversi sacerdoti assistenti delle associazioni parrocchiali. Un ringraziamento particolare alla comunità di Porciano, al parroco don Roberto Martufi e al diacono don Vincenzo Pelsoli per l'accoglienza, ai ragazzi, agli educatori e alle famiglie.

Luca Ciocci